nno XXXI - Fasc. 722 Roma, 16 Dicembre 1935 - XIV (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 30 DEC. 1935

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 722 (16 Dicembre 1935).

Entrando nel 32° anno! (*Carlo Alberto Cortina*) — Programma degli abbonamenti pel 1936 — Le controsanzioni agrarie — Il dovere dell'Italia in Africa (*Prof. Nicola Bochicchio*) — Pel miglioramento di macchine agricole (*Ing. Aldo Giuntini*) — La coltura del ricino in Calabria (*Dott. G. Pascale, della Cattedra di Agricoltura di Locri*) — Per l'allevamento del castoro in Italia (*Alfredo Ruggeri*) — Le case per i Contadini (*Carlo Alberto Cortina*) — Curiamo le piante: La «famigliola» (Armillaria mellea Vahl). Suoi pochi pregi e... molti difetti (*T. Ferraris*) — Fra riviste e giornali — Echi di cronaca agraria — Rubrica di varietà per le famiglie — La Radio agricola.

Per le più alte produzioni di grano al minor costo
concimate alla semina con
PERFOSFATO MINERALE
e SOLFATO AMMONICO
o anche, soltanto, con
FOSFATO BIAMMONICO

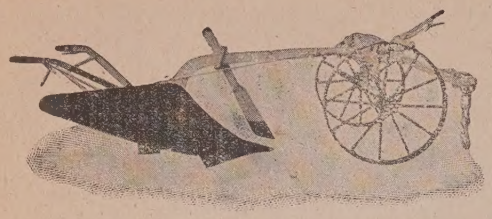
MONTECATINI MILANO SOC. GEN. PER L'IND. MINERARIA ED AGRICOLA

Quest'ultimo concime fosfo-azotato ad alta concentrazione è particolarmente adatto per le zone montane e a trasporti costosi perchè consente **un'economia del 75 per cento nelle spese di trasporto e di spargimento.**

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

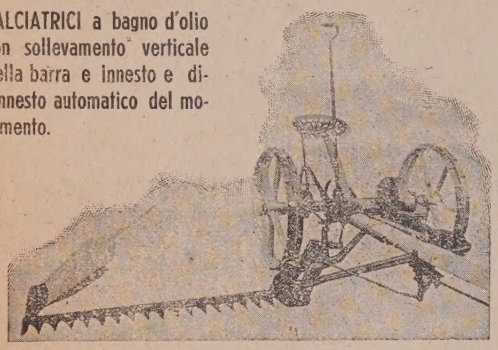
Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1.20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

MACCHINE AGRICOLE O.M.I.
REGGIO EMILIA



ARATRI a semplice e a doppio versorio, rigidi o sterzabili

FALCIATRICI a bagno d'olio con sollevamento verticale della barra e innesto e disinnesto automatico del movimento.



Schiarimenti, preventivi listini gratuitamente a richiesta
Sconti speciali agli Agricoltori ex-combattenti provvisti di buono dell'O.N.C.
Agente generale: ETTORE PIRAZZOLI
Via Antonio di Vincenzo 7 - BOLOGNA - Tel. 27-014

L'UFFICIO LEGALE
DELLA RIVISTA

è a disposizione dei nostri abbonati e lettori per l'espletamento di ogni pratica amministrativa col Ministero dell'Agricoltura e con altri Dicasteri.
Cause presso ogni Magistratura

Rivolgersi alla Direzione

RADIOMARELLI

BOTTI IN CEMENTO E VETRO

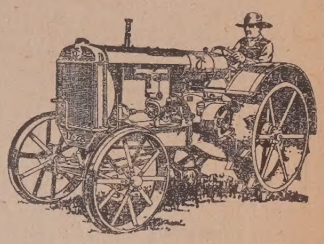
PER VINI·OLII·LIQUORI
ALCOOL·NAFTA·PETROLI ecc.
COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI
CEMENTI ARMATI
TEL. 53.071
ING D. BRENTA MILANO Via M. Giuriati 5
·PRIMA DITTA ITALIANA SPECIALIZZATA·

RUD. SACK

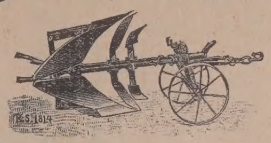
Aratri, Erpici, Coltivatori, Seminatrici, Monovomeri e polivomeri automatici per Trattori.

FAHR ORIGINALI

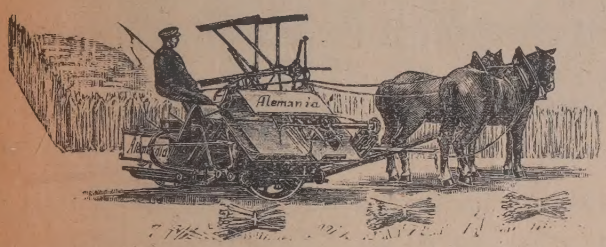
Mietitrici, Legatrici, Falciatrici, Rastrelli, Ranghinatori, Voltafieno.

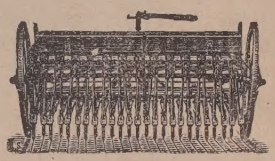


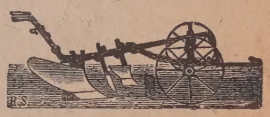
Trattori "Allis Chalmers" e "Twin City"



Trebbiatrici "Clayton" - Trebbiatrici R. Ferriere ungheresi.







S. A. ANTONIO FARINA - VERONA

Rappresentante Generale per l'Italia.

G. B. PARAVIA & C.

Torino-Milano-Padova-Firenze-Roma-Napoli-Catania-Palermo

BIBLIOTECA AGRICOLA PARAVIA

BACHICOLTURA

FAVERO P.

GELSICOLTURA MODERNA

Con 14 tavole fuori testo

L. 7,50 (franco di porto)

GIODA A.

IL BACO DA SETA

Con 19 tavole fuori festo

L. 4 (franco di porto)

PER LE ORDINAZIONI - Rivolgersi a G. B. PARAVIA e C. - TORINO o ad una delle sue filiali di Milano, Padova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania.

È uscito di recente, completo, il sempre più

NUOVO CATALOGO ILLUSTRATO

della premiata Ditta orticola

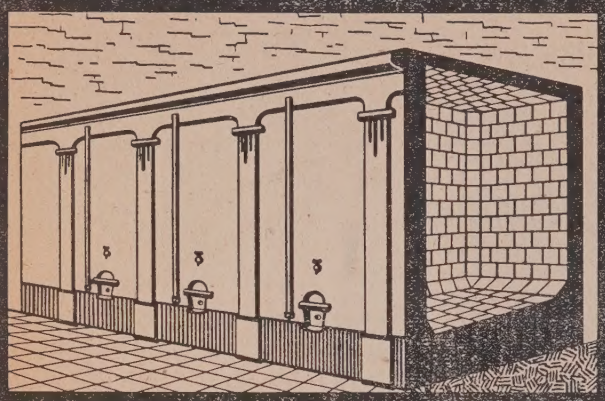
PAOLO BARTOLOZZI E FIGLI DI PISTOIA

Più che un catalogo è un Vademecum del frutticoltore moderno trattando, sia pure succintamente ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticoltura e orticoltura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50)

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTI-MENTO DI VETRO



PER VINI · ALCOOL · LIQUORI ·
PER OLII · NAFTA · PETROLI ecc.
col nostro cemento speciale
garantito inalterabile

BORSARI & C. MILANO
Casella-P. 886

PRIMA DITTA SPECIALIZZATA — IN ITALIA DAL 1884

SOCIETÀ CAFFARO MILANO

Il **primo e fondamentale** trattamento contro i parassiti di tutte le piante da frutto si deve fare durante l'inverno con l'insuperabile antiparassitario

FITODRIN

EFFICACISSIMO ED ECONOMICO

Col **FITODRIN** si prevengono le violenti manifestazioni parassitarie primaverili-estivi contro le quali la lotta è difficile e costosissima. Il **FITODRIN** si può usare solo o miscelato alla **POLVERE CAFFARO**

Richiedete istruzioni sull'uso alle Cattedre Ambulanti, ai Rivenditori o direttamente alla

SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO - MILANO
ANONIMA - CAPITALE L. 24.500.000 INTERAMENTE VERSATO

PIANTE FRUTTIFERE INNESTATE E SELVATICHE

PREMIATO STABILIMENTO AGRARIO

Cav. GIUSEPPE RINALDI

SANSEVERINO ROTA (Salerno)

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

ANNO XXXI — Roma, 16 Dicembre 1935 - XIV — FASCICOLO 722

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50

Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Entrando nel 32° anno!

"La Rivista Agricola" sta per iniziare il suo trentaduesimo anno di vita, fresca e serena e piena di caldo entusiasmo rurale, come quando uscì il primo dei suoi 722 fascicoli.

La strada percorsa è già lunga; ma ben più lunga sarà quella che essa dovrà ancora percorrere!

Chi l'ha fondata e l'ha ininterrottamente diretta sino ad oggi — e la dirigerà... sino a quando piacerà alla Provvidenza di lasciarlo a compiere questa non lieve e pur sempre piacevole fatica — sente più che mai l'orgoglio di questa creatura del suo intelletto e del suo cuore; ma vuole che il merito del successo continuativo e crescente, vada, nella giusta parte, ai suoi collaboratori antichi e nuovi — che sono fra le migliori penne d'Italia —, agli inserzionisti, fedeli ed amici, e, più intensamente, vada agli abbonati vecchi e nuovi ed ai lettori tutti, proprietari, coltivatori e simpatizzanti dell'agricoltura e della terra, dai quali è salita, su per le colonne della "Rivista Agricola", la linfa sostentatrice e vivificatrice.

A tutti questi buoni, che ci hanno dato sempre il conforto spirituale e materiale della loro collaborazione e del loro tangibile aiuto, giunga, in questa travagliata vigilia natalizia e di Capo d'Anno, il nostro augurio più bello e più fervido, per loro e intorno a loro...

E l'augurio della vecchia Rivista si estenda, quest'anno... in una più vasta ed elevata sfera, vada cioè alla nostra adorata Patria Italiana, che, qui e in Africa, sta combattendo una battaglia tremenda, che sarà forse, purtroppo, ancora lunga e dura, ma che si concluderà, come a Vittorio Veneto, in una piena e clamorosa vittoria.

CARLO ALBERTO CORTINA.

Programma degli abbonamenti pel 1936

Malgrado il crescendo continuo delle spese, e quello della carta in particolare — che già è cresciuto di circa ottanta lire al quintale e, purtroppo, pare non si arresterà lì, — noi manterremo anche pel 1936 il prezzo dell'abbonamento alla *Rivista Agricola in L.* 24.

L'Almanacco degli Agricoltori 1936

Parimenti continueremo a dare a ciascun abbonato, gratis e franco di posta, il nostro bell'*Almanacco degli Agricoltori*, che sarà, col 1936, il 20° della magnifica serie.

Il nostro «Almanacco», che è ormai noto e desiderato dagli Agricoltori di tutte le regioni d'Italia, sarà anche quest'anno di 200 pagine con molti interessanti ed originali articoli, ricchi di belle illustrazioni mandatici dai più valorosi e più cari criteri agrari nazionali i quali ogni anno più ci mostrano non solo di gradire, ma di ritenere onorifico, collaborare a questa nostra tipica pubblicazione, che è da noi espressamente fatta per gli agricoltori italiani.

Cogli articoli su argomenti più variati, e tutti su argomenti diversi da quelli degli scorsi anni, l'*Almanacco degli Agricoltori* del bisestile 1936 conterrà anche copiose informazioni e consigli che riusciranno interessanti ed utili in ogni epoca dell'anno per gli agricoltori.

Abbonamenti cumulativi a prezzi ridotti

Ecco le combinazioni di abbonamenti cumulativi a prezzi notevolmente ridotti che abbiamo già concluso, rifiutando forzatamente altre proposte fatteci per non accrescere troppo il lavoro della nostra amministrazione:

— IL SETTE BELLO: Il brioso e divertentissimo settimanale illustrato, che ha preso in tutta Italia uno sviluppo enorme, e che sarà la nota gaia e piacevole in questi tempi tormentosi per tutti, verrà dato pel 1936 agli abb. della *Rivista Agricola* a sole L. 11 invece di L. 14.

Chi poi aggiungerà alle L. 11 un'altra lira, riceverà franco anche il divertentissimo supplemento: *Settebellissimo*.

— LA RIVISTA ORTICOLA: La pregevole *Rivista Orticola*, edita dalla fiorente Società Orticola Varesina e diretta dal Prof. Comm. Girardi (*il vecchio Giardiniere*) è la più pratica, variata ed utile pubblicazione del genere. L'abbonamento annuo costa L. 16, ma per i nostri abbonati solo L. 12.

— IL CACCIATORE ITALIANO è il periodico settimanale del genere più diffuso e ricercato, perchè ricco di articoli originali e variati spesso illustrati e di tutte le notizie

e consigli che possono interessare i Cacciatori e pescatori. E' tanto più utile sarà in questi tempi. L'abbonamento annuo costa L. 30, ma per i nostri abbonati sole L. 26.

— IL COMMERCIO VINICOLO: E' il bellissimo e sempre interessante settimanale, fondato dall'On. Arturo Marescalchi. Esce contemporaneamente a Milano ed a Roma. Tratta con vivacità, e sopratutto con competenza tutti i grandi e piccoli problemi della viticoltura e gode grande credito negli ambienti agricoli di tutte le regioni. L'abbonamento costa L. 25, ma per i nostri abbonati solo L. 21.

— LA MASSAIA: E' una splendida rivista mensile sempre ricca di belle illustrazioni con interessanti articoli di economia domestica, di ricette e consigli d'ogni genere, utile alle mogli e alle figlie degli agricoltori come alle buone mammine nella sana educazione della figliuolanza.

Il prezzo ben modesto dell'abbonamento alla *Massaia* è di L. 10, ma per i nostri abbonati sarà di sole L. 7.

— L'APICOLTORE D'ITALIA: E' la Rivista più pratica, più completa, meglio fatta e quindi più utile del genere. Essa è sorta lo scorso anno dalla fusione di tre altre vecchie e pregiate riviste e cioè: *L'alveare*, *L'apicoltore* e *L'apicoltura italiana*. Si pubblica in eleganti fascicoli mensili. L'abb. annuo costa pei nostri abbonati L. 9.

— IL PROGRESSO VINICOLO: E' il ben noto e antico periodico toscano del Garaglio, che esce in belli e sempre interessanti e pratici fascicoli mensili. L'abbonamento annuo costa L. 12,50, ma pei nostri abbonati sole L. 10.

— L'AGRICOLTURA COLONIALE: E' la apprezzata Rivista di Firenze, in sempre bei fascicoli mensili, la quale riuscirà tanto più interessante a leggersi e consultarsi in questi tempi di maggiore espansione coloniale italiana.

L'abbonamento costa L. 30, ma pei nostri abbonati sole L. 24.

— L'ORGANIZZAZIONE SCIENTIFICA DEL LAVORO, l'autorevole pubblicazione edita dall'Ente omonimo. Costa L. 40 all'anno, ma pei nostri abbonati sole L. 32.

Giornali che offrono la "Rivista Agricola" e l'"Almanacco degli Agricoltori" ai loro lettori

Tra i vari giornali quotidiani e periodici che ci hanno chiesto di poter offrire le n. due pubblicazioni, ai loro abbonati pel 1936, abbiamo concluso coi seguenti:

Il Secolo XIX di Genova.
La Gazzetta del Mezzogiorno di Bari.
Il Gazzettino di Venezia.
Il Giornale di Sicilia di Palermo.
Il Veneto di Padova.
L'Arena di Verona.
Il Popolo Nuovo di Foggia.
Il Corriere di Saluzzo.
La Gazzetta d'Alba.
Il Corriere dell'Irpina di Avellino.

Con preghiera di affrettare l'invio dell'importo abbonamento valendosi o del vaglia postale ordinario, o, meglio, perchè senza spese, del bollettino sul nostro conto corrente postale, accluso in questo fascicolo che porta il N. 1/12895.

L'AMMINISTRAZIONE

Le controsanzioni agrarie

Da un capo all'altro della Penisola e delle Isole tutto quanto il Popolo d'Italia, cementato in un blocco unico infrangibile di 44 milioni è in piedi attorno al Suo Re e al Suo Duce, per il più ferreo ed inflessibile antisanzionismo contro la inaudita e criminale infamia delle Sanzioni cinicamente pensate, preparate e decretate dall'Inghilterra e dai suoi vassalli ginevrini, nella pazzesca illusione di poter strangolate ed abbattere l'Italia.

Tutti in piedi, fermissimamente in piedi, a cominciare dal nostro amatissimo Re, il quale ha fatto fondere in tanti lingotti massicci di oro molti dei suoi oggetti preziosi e li ha fatti pervenire ai dirigenti del formidabile movimento antisanzionista per la Patria assediata.

E con gesto simbolico non meno grande, la Sua augusta Consorte, la nostra amatissima ed ammiranda Regina Elena, ha iniziata l'offerta della Fede nuziale, *stabilita pel 18 dicembre prossimo, con una nobilissima lettera autografa a S. E. il Cav. dell'Annunziata Benito Mussolini, Capo del Governo.*

La Camera dei Deputati ed il Senato del Regno, in due sedute memorande hanno, con fierezza inflessibile manifestato il loro plauso al Re, al Duce e all'Esercito, riaffermando il ferreo proposito di resistere ad ogni costo contro gli attentatori alla vita del nostro popolo.

Il Capo del Governo ha pronunciato un meraviglioso discorso — che è uno dei più impressionanti e felici, fra i mille e mille che Egli ha già pronunciati in 14 anni di Governo — discorso che ha riempito di fierezza e di commozione tutti gli Italiani, e che ha destato enorme impressione ammirativa in tutti i Paesi del mondo, che lo hanno, come noi, potuto ascoltare alla Radio il 7 dicembre.

* * *

In tutte le grandi e piccole città Italiane — Milano, Torino e Roma in testa — sono quintali e quintali d'oro, tonnellate di argento, migliaia di tonnellate di rame, ferro ed altri metalli, che già sono affluiti ai Comitati raccoglitori. E ancora affluiranno, anche dai medi e piccoli e piccolissimi centri, anche dall'estero, con un commovente entusiasmo, che non ha riscontri nella Storia dei Popoli. Così l'Italia, certissimamente trionferà di tutte le ingiustizie e di tutte le ingratitudini!...

L'on. Alfieri presiede il Comitato della stampa agricola italiana

Il sottosegretario on. Alfieri, ha presieduto il Comitato nazionale della stampa agricola italiana, riunitosi per fissare i capisaldidell'azione di propaganda che l'Ente dovrà svolgere a mezzo della stampa politica e tecnica per il miglioramento e per il massimo potenziamento dell'agricoltura nel momento attuale.

Era anche presente il Sottosegretario all'Agricoltura onorevole Tassinari.

L'on. Alfieri, dopo aver rievocato la figura di Arnaldo Mussolini che del Comitato fu fondatore e primo presidente, ha riferito brevemente sull'attività svolta dal Comitato dalla sua costituzione ad oggi.

Quindi su proposta dell'on. Alfieri, il Comitato ha nominato vice presidente il sen. Marescalchi.

L'on. Marescalchi il giorno dopo ha prontamente convocato il Comitato, per modificare lo statuto e concretare un piano rapido di azione. E fu deciso che il Comitato dovrà non solo diffondere tempestivamente, in armonia con le direttive del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e delle Colonie, indicazioni su speciali problemi di scienza, di tecnica e di pratica agricola nazionale e coloniale, aventi carattere di maggior interesse e di più viva attualità, da ampliarsi sui giornali agri-

coli e politici, ma dovrà altresì fornire ai giornali di tutta Italia, sui medesimi argomenti ampie notizie ed articoli scritti in forma piana ed accessibile alla grande massa del pubblico.

Il Comitato, infine, allo scopo di mettere in grado tutta la stampa nazionale di cooperare nel modo più efficace all'indispensabile progresso dell'agricoltura e alla conquista della indipendenza economica del Paese, fornirà alle redazioni dei giornali materiale illustrativo dei vari provvedimenti interessanti l'agricoltura dei più importanti avvenimenti agricoli nazionali e coloniali.

L'organizzazione dell'azienda agraria in rapporto alle sanzioni

Presso il Sindacato Nazionale Fascista Tecnici Agricoli si è riunita di nuovo la Commissione per lo studio dei mezzi contro le sanzioni.

Presieduta dal sen. Marozzi, la Commissione ha confermato il concetto che, nell'ambito dele direttive già segnate dal Governo e dal Partito, l'agricoltura italiana debba mirare in primo luogo, attraverso alla provvista di mangimi e alla intensificazione delle colture foraggere, all'incremento delle produzioni zootecniche e fra queste principalmente all'allevamento del suini, quali rapidi produttori di carni e grassi, nonchè degli ovini, del pollame rustico e dei bachi da seta; alle colture ortensi, alle piante tessili e da semi oleosi, alla bietola per alcool carburante, alle leguminose da granella, al miglioramento delle tradizionali colture di granturco, fave, piselli: alla migliore utilizzazione immediata dei vasti terreni soggetti agli usi civici, nnchè dei pascoli montani e dei terreni già seminativi ed ora incolti, e per i quali si dovrebbe ottenere con procedure sollecite, il permesso di riduzione a coltura.

Il Sindacato ha indetto per il prossimo gennaio un corso sulla organizzazione dell'azienda agraria in rapporto alle sanzioni. Dovendo all'azione interna nella metropoli corrispondere quella nelle colonie e nei terreni occupati nell'Africa Orientale, i tecnici agriloli hanno anche avanzato concrete proposte per da migliore utilizzazione delle risorse agrarie e di tali territori.

Il terreno deve dare il massimo rendimento

Fra i provvedimenti antisanzionisti, il Podestà ha disposto che siano coltivati a mano circa 30 ettari di terreno costituenti le zone di protezione degli acquedotti cittadini. Le operazioni inerenti alla semina con grano precoce si sono già iniziate e si presume ritrarne non meno di 900 quintali di frumento. In conformità delle direttive date dal podestà e con la sorveglianza tecnico-agricola affidata alla cattedra ambulante di agricoltura seguirà un regolare avvicendamento di coltivazioni per conseguire la più razionale efficace utilizzazione dei terreni stessi.

Con provvedimenti in corso sono stati poi adottati importanti limitazioni nel servizio della pubblica illuminazione.

Per l'incremento della coniglicoltura

Per fronteggiare le necessità alimentari del Paese, il Ministero di Agricoltura ha posto allo studio un programma di azione concreta, da svolgersi attraverso le organizzazioni del P. N. F., diretto ad intensificare l'allevamento del coniglio nelle zone in cui esso è diffuso, di promuoverlo nelle zone in cui è poco sviluppato.

Il programma, discusso con i rappresentanti dell'Opera Nazionale Dopolavoro e delle massaie rurali, prevede la formazione di piccole conigliere di allevamento, che potranno funzionare anche come stazioni di riproduzione, presso i Dopolavoro aziendali e comunali, e a preferenza presso i Gruppi massaie rurali. Il Ministero di Agricoltura provvederà a dotare gratuitamente, salvo le spese di trasporto, tali conigliere, del materiale di riproduzione, che sarà fornito dall'Istituto Nazionale di Coniglicoltura. Si prevede che nel primo anno verranno distribuiti circa 20.000 capi: sarà data assoluta preferenza a soggetti di razze da carne, per venire incontro alle esigenze del momento.

La produzione dei semi oleosi in Abissinia

La produzione dei semi oleosi in Abissinia è basata principalmente sul lino, ricino e neuch.

Del lino, che cresce quasi dappertutto allo stato selvaggio, presentando delle grandissime possibilità per la maggiore diffusione, è conosciuta solo la varietà da linosa, che viene impiegata esclusivamente per l'alimentazione del bestiame. Il ricino è usato come materia concimante per la rudimntale preparazione delle pelli grezze: anche la ricinicoltura, razionandola potrà essere molto potenziata e ricavarne un migliore prodotto, utilizzabile per l'uso industriale. Il neuch è un seme oleoso di alto rendimento e che dà una forte produzione di olio pregiato, dato che per i suoi caratteri organolettici si può confondere con l'olio di oliva; questo è molto utilizzato per l'uso commestibile o si impiega per dare agli olii da seme quei riflessi verdi che sono propri dell'olio di oliva.

I coloni e mezzadri per lo sviluppo di tre milioni di pollai rurali

Il Segretario del Partito, ha invitato fra l'altro le forze produttive rurali ad intensificare l'allevamento degli ovini e degli animali da cortile allo scopo di poter contare su un sempre maggior quantitativo carneo nazionale.

In applicazione di tali direttive, la Federazione nazionale dei Coloni e dei Mezzadri ha disposto che i propri organizzati e rappresentati debbano subito adottare le misure necessarie per lo sviluppo degli anzidetti allevamenti prendendo eventuali accordi con gli agricoltori e seguendo le comuni norme mezzadrili.

Per quanto riguarda l'incremento dele specie avicole dovrà *darsi il massimo impulso ai tacchini, alle oche, ed alle anatre, i cui allevamenti sono attualmente vietati nella maggioranza dei patti in vigore* e che invece, pure essendo di poco costo per l'alimentazione, sono i più adatti a fornire con rapidità, forti quantitativi di carne. L'allevamento dei polli anche nelle zone nelle quali oggi esso viene limitato da contratti, dovrà essere incrementato fino al limite della convenienza economica.

L'incremento delle concimazioni

Con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali si è riunito, presieduto dal sen. De Cillis, il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni. Prendendo in esame le istruzioni del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste circa la coltivazione più intensiva di alcune produzioni, quali il granturco, le piante tessili, i semi oleosi e le leguminose di granella, e quelle recentemente contenute dal « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito, il Comitato ha deliberato di mettere la propria attrezzatura a dsposizione dell'anzidetto Ministero.

Nell'intento di contribuire efficacemente alla realizzazione di tale obbiettivo, è stato deciso di provvedere, per le produzioni accennate, alla compilazione e ad una larga divulgazione fra gli agricoltori di brevi norme culturali, compilate da tecnici autorevoli.

Niente più Alberi Natale

Il Segretario del Partito, on. Starace ha molto opportunamente disposto che, per far cessare lo scempio devastativo delle nostre belle selve in rinascita promettente, sia per quest'anno e per l'avvenire, proibito il taglio ed il commercio dei così detti *Alberi di Natale*.

Ottimamente!!!

Il dovere dell'Italia in Africa

E' qusto il titolo di una magistrale conferenza tenuta dal mio illustre e compianto professore Italo Giglioli il 15 febbraio 1914 nello *Istituto Agricolo Coloniale* di Firenze, alla vigilia della guerra mondiale, per confortare l'azione intrapresa dall'Italia nel continente nero e specialmente nella Libia. Anche l'illustre Celso Ulpiani si occupò di problemi coloniali e pubblicò pregevoli lavori, come « La lotta contro il deserto », « Verso l'Equatore », ecc.

Il prof. Giglioli, chimico e agronomo insigne e scrittore apprezzatissimo, dice testualmente così:

« La questione dell'Italia in Africa è per sua natura vasta « e complessa e controversa ed intrecciata con una questione « più complessa ancora, cioè quella delle emigrazioni e delle « attitudini coloniali degli italiani ».

Secondo lui, la tensione migratoria italiana, principalmente, spinse l'Italia in Africa e riguarda il suo avvenire e la possibilità di una fruttuosa espansione in quel Continente.

Vi è chi crede che l'Italia possa soltanto fare una politica coloniale, mentre la civiltà attuale delle Nazioni si misura dalla loro attività iniziatrice ed espansionistica, nel migliorare sè stesse e poi nell'estendere la loro miglioria su nuove regioni e su nuove genti, in campo sempre più ampio, in trasformazioni più profonde.

L'illustre maestro parla delle emigrazioni a flusso continuo degli anglo-sassoni (cioè britannici e americani degli Stati Uniti), i quali reggono un duplice impero di razze proprie e d razze soggette, di oltre mezzo miliardo di abitanti.

La Spagna precedette di gran lunga la Gran Bretagna nella ricchezza e vastità dell'Impero coloniale, ma essa fu nemica del libero progredire e adottò metodi feroci nel distruggere le vite umane, per cui il suo vasto impero decadde e scomparve ben presto.

La Francia edificò il suo grande Impero coloniale nelle parti aperte alla espansione europea e con l'aiuto di stirpi affini, ma esercitò la sua influenza più nelle città che consumano e meno nelle campagne che producono.

La nostra Italia ha bisogno di terre oltre i suoi confini e specialmente tra il verde dei campi, dove si abbarbica e cresce la famiglia.

Da parecchio tempo essa attraversa un periodo di aumento demografico e di crescente necessità di espansione. E, mentre altri popoli si espandono nei vecchi e nei nuovi continenti, l'Italia deve aprirsi ancora nuove vie nell'Africa Mediterranea ed Orientale per ragioni storiche, geografiche, etniche ed economiche.

I tempi incalzano e la visione del dovere lontano insegna la via e l'orientamento dei doveri immediati, mediante un'opera da svolgere nei seguenti modi principali: 1. Azione sugli indigeni — 2. Immigrazione italiana — 3. Trasformazioni fondiarie.

Tali metodi differenti avrebbero un substrato comune, cioè lo sviluppo agrario, marinaro e minerario ed il ripopolamento di una vasta regione scarsissima di gente, evitando la formazione di agglomerati urbani e di nuovi proletari, ma favorendo la proprietà coltivatrice e l'attaccamento dei contadini alla terra.

Nel momento attuale l'Italia, non solo ha il dovere d'intervenire e di penetrare in Etiopia pr civilizzare una popolazione selvaggia, barbara e maltrattata e per valorizzare un esteso territorio in gran parte incolto ed allo stato primitivo, ma ha anche il sacrosanto diritto di difendere ed accrescere le proprie colonie africane, come hanno fatto altri Stati europei.

Il nostro Governo fascista presieduto dal Duce non persegue uno scopo imperialistico a danno di altre nazioni, ma spiega una nobile missione civilizzatrice e colonizzatrice, che ha già fatto sentire e fa sentire tuttora i suoi benefici effetti nella Libia, nell'Eritrea e nella Somalia ed in altre località abissine di recente conquistate dal valore invitto delle nostre forze armate, dove ha già redento vasti territori abbondanti da secoli, ed ha sollevato dalla schiavitù e dalla miseria i popoli indigeni oppressi dalla violenza e dal malgoverno locale.

D'altra parte bisogna mantenere alto a tutti i costi il nostro prestigio nazionale, di fronte alle offese ed agli insulti di un governo etiopico incapace ed amorfo, che ha trovato perfino l'appoggio di parecchi governi civili europei, i quali invece dovrebbero affiancare l'opera redentrice dell'Italia in Africa.

I nostri poveri eroi di Adua, che sparsero il loro sangue in quelle terre insidiose contro le orde scioane, attendevano da tempo la giusta rivendicazione contro la malafede abissina, che non si è mai smentita da Menelik all'attuale Negus Neghesti. La nostra balda gioventù guerriera, che parte entusiasta per l'Africa Orientale, ha vendicato la disfatta di Adua, dove i nostri impareggiabili soldati si coprirono di gloria nel 1896, quando combatterono contro forze nemiche enormemente superiori di numero.

La stessa gioventù in grigio verde ed in camicia nera, affiancata dai fedeli e valorosi Ascari e Dubat e dai nostri bravi operai, compirà tutto il suo dovere, con spirito patriottico agli ordini del Duce, per mantenere molto in alto l'onore della bandiera italiana e per accrescere le fortune e la potenza della Patria nostra, la quale più che mai oggi comprende quanto tesoro di prosperità e di energia si racchiude nella giovinezza, nella vigoria, nella speranza di milioni di figliuoli, ora non più abbandonati e profughi, ma amorosamente curati e resi militi fedelissimi del Regime.

Il Capo del Governo ha messo al primo piano l'agricoltura, che è la base di tutto, ed ha voluto elevare anche gli studi agrari allo stesso livello degli altri studi. A questo proposito, in un suo discorso il Duce ha detto: « L'esercito rurale è immenso, ordinato, disciplinato. I quadri non mancano e sono all'altezza della situazione. Perchè siano sempre efficienti è necessario che la borghesia, anche quella urbana, cominci ad avere il sano orgoglio di mandare i figli alle scuole agrarie ». Purtroppo però questo mònito del Duce non è ancora entrato nella mentalità di molti cittadini ed enti morali, ma speriamo nell'azione salutare dei tempi nuovi e degli uomini nuovi, che opereranno anche la bonfica dei cervelli arretrati, come certo sapranno bonificare anche le nostre nuove terre d'Africa.

Il Duce ascrive a titolo d'onore l'appartenere a famiglia di agricoltori, ed effettivamente Egli si può considerare il primo rurale d'tIalia, poichè nessuno meglio di Lui si sente più vicino alla terra, più attaccato alla grande massa dei lavoratori agricoli italiani.

Perciò seguiamo il Duce nella sua tenace ed incessante fatica ed in tutte le sue azioni e manifestazioni di forza ricostruttiva.

Prof. NICOLA BOCHICCHIO

FERFOR
Concime completo medicato
(Formola del Dott. Prof. TEODORO FERRARIS)

Pel miglioramento di macchine agricole

Due recenti memorie di meccanica agraria (1) ci hanno suggerite alcune considerazioni che crediamo non del tutto inutili esporre ai lettori della *Rivista Agricola*. Le memorie in questione esaminano, l'una in via sperimentale e l'altra in via analitica, a quali condizioni debbano soddisfare gli organi di due macchine da raccolta che sono fra le più diffuse nella nostra agricoltura, perchè la qualità del lavoro eseguito ed il loro rendimento possano considerarsi ottimi.

Nella prima memoria infatti si espongono i resultati di esperienze eseguite nel campo annesso al Laboratorio di meccanica agraria del R. Istituto Superiore di agraria di Portici, con la mietitrice-legatrice russa Ljuberetzkij e con quella americana Deering, colle quali si è cercato di rilevare gli elementi necessari per il calcolo di un indice definito dal rapporto fra la capacità oraria di lavoro, espressa in quintali di cereale mietuto per metro lineare di sega e per HP. ora di energia spesa e la perdita percentuale di granella, indice che dovrebbe servire a caratterizzare il comportamento delle macchine.. Nella seconda invece, attraverso un procedimento analitico, si svolge lo studio cinematico dell'apparecchio di taglio delle mietitrici e delle falciatrici, precisando alcune caratteristiche di proporzionalità e di montaggio, che consentirebbero, una volta attuate, la realizzazione delle migliori condizioni di lavoro delle macchine stesse.

E' noto che alcuni apparecchi per la raccolta (falciatrici, mietitrici) e per la preparazione dei prodotti (trebbiatrici, sgranatoi, trinciaforaggi) sono ormai entrati nell'uso corrente in gran parte delle nostre aziende e che, sebbene costruite in tipi diversi a seconda delle singole case fabbricanti, purtuttavia nel loro insieme hanno raggiunta una forma definita, onde difficilmente potranno subire variazioni sostanziali. Ciò non toglie che esse siano invece ancora suscettibili di perfezionamento in una quantità di particolari, perfezionamenti, che migliorerebbero assai, tanto la qualità del lavoro, quanto il rendimento, con notevole vantaggio economico per l'agricoltore, poichè è coll'insieme dei piccoli risparmi che si formano le grosse somme. In questo campo dovrebbero perciò spigolare i nostri fabbricanti di macchine agricole, per controbattere la concorrenza straniera, ponendo sul mercato apparecchi più perfetti di quelli che ci vengono dall'estero e più adatti alle particolari condizioni della nostra agricoltura.

Per esempio le trebbiatrici, macchine che si costruiscono anche in Italia; danno luogo com'è noto a perdite sensibili di granella, che, pur essendo contenute nell'ordine dall'1 a 2 per mille, rappresetano sulla totale produzione italiana una perdita media di circa 100.000 quintali, cifra, come si vede, non trascurabile e che dimostra quale importanza avrebbe un perfezionamento che diminuisse tale inconveniente.

A questo riguardo ricordiamo che la stazione sperimentale agraria di Columbus dell'Ohio (Stati Uniti d'America) ha eseguito sui vari tipi di trebbiatrici una serie di esperienze sistematiche, della durata di 5 anni, per determinare le perdite dovute singolarmente allo scuotipaglia, al battitore, ed al cassone, nonchè la velocità ed il modo più conveniente di alimentazione e l'energia assorbita, sia dai singoli organi, che dall'insieme della macchina. E' evidente come, eseguendo queste indagini per i diversi tipi di macchine che l'industria pone in commercio, si avrebbe modo di identificare quali sono le migliori e di individuare, e quindi eliminare, i difetti, pervenendo così alla costruzione di una macchina perfetta e supriore, sia a quelle nazionali attuali che a quelle straniere.

Altrettanto si dica per le mietitrici, per le falciatrici, e per tutte le altre macchine, per le quali sarebbero indispensabili indagini di carattere sperimentale come quelle eseguite dall'ing. Candera e che hanno dato lo spunto a questo nostro articolo. Indagini che però occorrerebbe estendere ai diversi tipi che sono in commercio e proseguirla per molti anni, in modo da tener conto di quell'elemento importantissimo che è la variabilità quantitativa e qualitativa dei prodotti nel tempo, la quale influisce sul rendimento e sul modo di funzionare delle macchine e che costituisce una delle maggiori difficoltà nello studio e nella progettazione delle macchine agricole rispetto a quelle delle altre industrie.

Un altro campo che meriterebbe di essere approfondito e minutamente analizzato è quello dei mezzi di trasporto. Altra volta abbiamo accennato all'importanza di questo problema per l'economia agricola italiana, ma crediamo opportuno ritornarvi.

Nelle zone in pianura, ove possono trovare impiego trattori e carri a trazione animale, si presentano molte questioni, quali ad esempio le dimensioni più convenienti da assegnare alle ruote dei carri, la forma di questi per adattarli ai diversi materiali da trasporto, l'utilità o meno d'impiego di cuscinetti a sfere, di molle ammortizzatrici, il limite di convenienza della trazione meccanica in luogo di quello animale in relazione alla natura delle strade poderali ed al loro stato nelle varie stagioni dell'anno ecc. Per i trasporti in montagna e in collina, che forzatamente debono eseguirsi a soma, havvi tutto un campo di utili ricerche sulle forme dei recipienti, sul modo di collocarli a dorso degli animali ecc., per realizzare la massima capacità di trasporto col minimo dispendio di energia. A questo proposito, in Germania, o con quela meticolosità che caratterizza i tedeschi, si vanno compiendo in proposito studi importanti, le cui conclusioni, se non sono applicabili in Italia, per la diversità delle aziende nostre, possono però costituire una guida preziosa per chi volesse accingersi a ricerche del solito. Come pure sarebbe opportuno che nella costruzione di quelle macchine che potrebbero trovare impiego in montagna (trebbiatrici, sgranatoi, sgusciatrici, selezionatrici) si studiasse la possibilità di renderle smontabili in parti tali, da facilitare il trasporto a soma, utilizzando più di una bestia.

Ed in questo campo molti insegnamenti si potrebbero ricavare da quanto viene attuato dall'Autorità militare per i trasporti someggiati delle artiglierie.

Come si vede dalle poche considerazioni sopra svolte, tanto i nostri ingegneri come le ditte fabbricanti, avrebbero un vasto campo di ricerche che potrebbe essere fecondo di utilissimi risultati. Naturalmente la collaborazone fra istituti scientifici, come quelli che sono annessi alle Scuole Superiori di agraria e di ingegneria ed i costruttori dovrebbe farsi più stretta, più intima, più frequente; poichè gli studi teorici di meccanica agraria, preparano il terreno alle applicazioni pratiche, e quindi sarebbe desiderabile che Governo, Enti e Industriali agissero anche in questo campo, che è fra quelli di primo piano per la nostra indipendenza economica, concordemente e con intensità maggiore, di quanto non si sia fatto finora, per affrontare e risolvere gli innumerevoli problemi di dettaglio, che nel campo della meccanica agraria attendono le più razionali soluzioni.

Ing. ALDO GIUNTINI

---

(1) Dott. Ing. G. CANDERA: *Prove di mietitrici - legatrici sul campo*. Estratto dagli Annali Tecnica Agraria. Anno VII, Fascicolo IV.

Id. id.: *Studio cinematico dell'apparecchio di taglio delle macchine per la raccolta dei cereali e dei foraggi*. Estratto dagli Annali di Tecnica Agraria, Anno VIII, Fasc. III.

La coltura del ricino in Calabria

Fin dal 1906 la Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Reggio Calabria iniziò le pratiche per la coltivazione del ricino in questa nostra regione.

Parecchia carta fu sciupata per convincere gli agricoltori della Provincia ed anche il Compartimento delle Ferrovie di Napoli, da cui Reggio dipendeva, per la coltivazione del ricino nei terreni adattabilissimi della nostra zona e lungo le scarpate delle ferrovie di tutta la rete provinciale. Anzi per dette scarpate si consigliava la varietà di ricino a *foglia rossa* per dare oltre all'utile, l'aspetto squisitamente ornamentale con questa pianta sempre verde ed elegante.

Veramente le cose semplici sono quelle che incontrano maggiori difficoltà nell'attuazione, e, forse per questo, la campagna iniziata dalla Cattedra d'agricoltura di Reggio non ha dato quei risultati che si attendevano.

La principale ragione non solo dell'indipendenza ma anche della differenza dei nostri contadini, sta a parer mio, nella poca diffusione che hanno fra essi le cognizioni scientifiche, perchè queste mancano a molti proprietari, i quali, tolte le lodevoli eccezioni, anzichè istruire i propri coloni e contadini, ne dividono, non di rado i pregiudizi.

Alcuni agricoltori intelligenti, tra cui ricordo il defunto Esperto della nostra Cattedra sig. Amodeo Antonino nella zona di Bovalino, l'Amministratore del Principe Caraffa di Roccella dei poderi di Sant'Ilario Jonio, qualcuno nella zona di Siderno Superiore e non molti altri, attratti giustamente dalla importanza di questa coltura in Italia, hanno effettuato degli esperimenti, su piccola scala, ottenendo dei risultati soddisfacentissimi, sia pel quantitativo di semi, che per ricchezza e qualità di olio.

Ma gli agricoltori, con questi meravigliosi risultati, invece d'intensificare la suddetta coltura, hanno, con mia profonda meraviglia, desistito dal coltivare ricino, annullando tutta quella propaganda che la Cattedra di Agricoltura ha fatto negli anni lontani e vicini.

A proposito, visitando le suldette località ho potuto constatare che di vere e proprie coltivazioni di ricino non esistono più, mentre tutti i dintorni sono cosparsi, e specialmente sulle scarpate e nei terreni incolti, di belle piante di ricino spontanee, rigogliose, alte più di 2 metri e ricche di capsule con molti semi, questi ultimi molto oleosi.

Invece gli agricoltori calabresi hanno si capisce non onorevolmente lasciato all'estero di esportare in Italia quel limitato quantitativo di semi (e si poteva produrre benissimo da noi) che necessariamente l'Aeronautica Italiana ha dovuto importare per trasformare in olio ed impiegarlo come lubrificante ai motori tanto necessari per salvaguardare i diritti della Patria.

Specialmente ora che, in applicazione delle sanzioni economiche all'Italia ed alle controsanzioni applicate dal nostro Governo ai paesi sanzionisti, di semi di ricino vi è necessità.

Forse gli agricoltori sconoscono che l'Aeronautica Italiana è la maggiore consumatrice di olio di ricino puro, quale lubrificante per i motori d'aviazione e d'automobile. Dal 1926 l'Aeronautica iniziò la campagna del ricino; incontrò e vinse ostilità degne di nota e perseverò nella realizzazione con notevoli sacrifici finanziari.

Per esperienze fatte su larga scala, l'Aeronautica è da ben 9 anni ch usa olio di ricino puro, quale lubrificante a tutti i motori di sua appartenenza. Ricordo, ed è di pubblica conoscenza, che dal 1926 al 1934-935 l'Aeronautica spese la somma di L. 29.513.000, di cui L.7.450.000 agli industriali e Lire 22 milioni 063.000 agli agricoltori, e nell'anno 1934 pagò il seme di ricino a L. 130 il quintale. (V. atti Corporazione Olearia).

Questo gli agricoltori calabresi sconoscono inquantochè, interrogati da me, alcuni hanno risposto che il ricino è una cultura molto incerta non per la quantità di prodotto che si ottiene dalla coltivazione, ma perchè non sapevano su quale mercato collocare i semi oleosi.

Non voglio dilungarmi nel criticare questa ultima questione e passo subito ad una rapida descrizione della cultura in parola.

Il ricino è una pianta spontanea in Calabria. Basta fare un giro veloce in automobile per riscontrarlo dapertutto, specialmente sulle scarpate e nei terreni incolti. Cresce ovunque e ama i terreni sciolti e freschi.

Il terreno dev'essere lavorato profondamente e vuole una concimazione a base di letame, perfosfato e potassa, concimazione variabile a secondo i terreni in cui viene attuata la coltivazione. In generale per ettaro la dose è: Q.li 200 di letame, Q.li 3 di perfosfato minerale tit. 15-17 e Q.li 1,50 di potassa (solfato).

La semina in primavera: fine marzo, a righe, piantando alla distanza di un metro due semi ed, a suo tempo, si lascia la piantina più rigogliosa e si sopprime l'altra. Il seme dev'essere interrato a 4-5 cm. di profondità. In media occorrono 8-10 Kg. di semi per ettaro.

Come cure colturali sono necessarie una o due sarchiature per eliminare le cattive erbe e così rimuovere la crosta dl terreno mantenendo quel fresco, di cui la pianta del ricino ha veramente bisogno. E' utile anche una rincalzatura per proteggere le piante dei danni del vento.

Come consociazione si consigliano quasi tutte le leguminose da granella, che potranno alleviare le spese di ricineto (impianto) e specialmente i piselli ed i fagioli, colture oggi incrementate, perchè necessarie per sopperire al quantitativo di carne che veniva dall'estero.

Pel raccolto; si staccano le capsule mature che contengono i semi oleosi, e quest'operazione dev'essere fatta man mano che avviene la maturazione delle capsule stesse, a cominciare dalla fine di luglio.

La produzione media annuale è di Q.li 25-30 per ettaro.

Ricordo che è anche necessaria la cimatura a circa 2,00 metri di altezza, in quanto nel meridione d'Italia il ricino non è una pianta che dura nel terreno più di cinque anni ed ha un massimo di produzione nel 2. 3. e 4. anno di vita.

Bisogna quindi estendere, incrementare la coltivazione del ricino in Calabria, e bisogna ottenere una maggiore quantità di seme, perchè oggi non è solamente una necessità personale, è un dovere nazionale e sociale, ma *una necessità nazionale* che ogni agricoltore deve profondamente sentire.

Com la Battaglia del grano ci ha dato l'autonomia del prezioso cereale, così gli agricoltori calabresi debbono contribuire con la coltivazione del ricino per darci anche l'autonomia dei *lubrificanti*, oggi necessari per far spiccare il volo alle Aquile, che oltre a difenderee i diritti dell'Italia in Africa Orientale, sorvegliano sorvolando con le loro ali argentate il nostro mare ed i confini inviolabili della Patria.

DOTT. G. PASCALE
della Cattedra di Agricoltura di Locri

Rinnovare l'abbonamento pel 1936

Chi ci procura 3 abbonamenti nuovi avrà il suo gratis

Per l'allevamento del castoro in Italia

In questo momento di ammirabile risveglio di tutte le forze produttive che si accingono a superare il delittuoso assedio economico, mi sento di fare opera doverosa nel far conoscere un allevamento, che è nuovo in Italia e forse poco o per nulla conosciuto, ma che può apportare, in un prossimo domani, un lapillo non indifferente a queste quotidiane ricerche di quanto si possa produrre in casa nostra per la nostra emancipazione.

Quest'estate in una delle mie solite peregrinazioni nell'Italia Settentrionale, nel visitare un mio vecchio amico che ha un podere sui colli di Arona del Lago Maggiore e precisamente a ridosso del gran monumento di San Carlo Borromeo, mi fu dato di ammirare un magnifico allevamento del *Castoro del Cile*.

Questo mio amico, un abile ed appassionato agricoltore che trasformò quei colli abbandonati da secoli a decrepita boscaglia ed a sterpi incolti, in magnifici frutteti, vigneti e praterie, mi spiegò come l'allevamento del Castoro del Cile, che egli seguì nel suo paese d'origine; assai bene si presta nei climi più disparati, poichè non soffre il caldo, non teme il freddo, purchè abbia a sua disposizione un piccolo corso d'acqua.

Da quattro anni lo alleva con pieno successo, senza che sia venuto meno alla sua primitiva rusticità e fecondità, e dando dei prodotti assai robusti e con una pelliccia forse più pregevole di quelle importate.

Il castoro del Cile, è l'unico esemplare dei mammiferi che conservi quelle caratteristiche preistoriche comuni allora a tutti i mammiferi acquatici.

Egli porta le mammelle sul dorso a fianco della spina dorsale, sicchè i piccoli, non ancora abili a nuotare, si accoccolano sul dorso della madre che passa buona parte della giornata in acqua, e tranquillamente possono succhiare il latte materno.

Il castoro produce costantemente, ogni quattro mesi, dai quattro agli otto piccoli per volta, che crescono rapidamente, e ad otto mesi di età sono già adulti e pronti alla riproduzione.

Sono vegetariani, si nutrono di ogni erbe di prati, di ripe ed acquatiche; con una pannocchia di granoturco si affezionano, e rincorrono la loro costude, come ben si vede nell'unita fotografia.

Vivono in buon'armonia coi polli, coi fagiani, si difendono mirabilmente dagli uccelli rapaci, ed i cani randagi difficilmente hanno ragione su di loro.

Fu fatta la prova con un mastino; tutta la famiglia dei castori si diede convegno, ed il cane dovette ritirarsi mal concio.

Il sig. Bacchella, è convinto che il castoro del Cile sarà l'abitatore, in un prossimo domani, e lo utilizzatore di tutti gli acquitrini e terre non suscettibili a bonifiche, capace di apportare un insperato ed altissimo reddito a queste terre.

E si augura che in ogni podere, in ogni giardino, in ogni parco ed in tutte le terre abbandonate questo simpatico mammifero, il cui allevamento e mantenimento poco o nulla costa, mentre può fornire una carne più squisita di quella del coniglio, ed una pelliccia assai pregiata, del cui ornamento, le nostre donne potranno andare altere perchè prodotta in casa onstra.

ALFREDO RUGGERI.

I sottoprodotti del tabacco

nella resistenza alle sanzioni

L'Ente Nazionale del Tabacco ha provveduto a inquadrare tutte le sue attività nel granitico complesso della resistenza nazionale alle sanzioni. La realizzazione delle iniziative di valorizzare i sottoprodotti del tabacco, oggi, in regime di severa economia, diviene imperiosa necessità.

In proposito « *La Corrispondenza* » informa che la nota iniziativa, presa dall'Ente per l'estrazione della cellulosa dagli steli del tabacco, ha superato oramai la fase di laboratorio ed è passata nel campo della pratica attuazione. Saranno così diverse migliaia di quintali di cellulosa che il tabacco offrirà all'indipendenza economica del paese. Per gli olii, la situazione è analoga: il tabacco può dare una parte veramente cospicua di ottimo olio, sia per uso alimentare che industriale. Il seme del tabacco infatti, non contiene assolutamente alcuno dei principii tossici, che si riscontrano negli altri organi della pianta. La produzione di olio dal tabacco si può calcolare intorno ai 15.000 quintali annui. Si aggiunga a questo il pannello, residuo ricchissimo di proteine, che costituirà un prezioso ausilio nell'alimentazione del bestiame. La produzione dei panelli potrà ammontare a 50.000 quintali circa.

Per i fertilizzanti

Su invito dell'Ente nazionale fascista della coperazione, a Milano, è stata tenuta una riunione di tutti i dirigenti delle fabbriche cooperative di fertilizzati. Scopo della riunione è quello di preordinare tutti gli elementi per risolvere il problema dei prezzi dei fertilizzanti posto all'ordine del giorno della Corporazione dei Chimici.

I convenuti, hanno ampiamente esaminato tutti gli aspetti del problema, convenendo sulla necessità, non solo di non arrestare, ma di incrementare al massimo la concimanzione, offrendo agli agricoltori i fertilizzanti necessari alle migliori condizioni possibili.. Rilevato con profonda soddisfazione che nella campagna autunnale le concmazioni fosfatiche hanno segnato un notevole aumento si è espresso la necessità che nel periodo primaverile non si facciano mancare i fertilizzanti agli agricoltori. anche se ciò debba comportare dei sacrifici per le fabbriche produttrici. E' stata richiamata anche l'attenzione sul delicato problema degli anticrittogamici, sopratutto per quanto riguarda il fabbisogno del solfato di rame.

* * *

Il Segretario del Partito informa che per la campagna agraria 1° luglio-30 giugno 1936 è stato stabilito di applicare la riduzione del 4 per cento sui prezzi dei fertilizzanti fosfatici e azotati praticati nella campagna precedente.

Le case per i Contadini

« Le Case per i Contadini » è il titolo di un recentissimo volume, in bella veste editoriale, che Giulio Vannini di Brescia — specializzatosi oramai anche in buone pubblicazioni agrarie — ha messo in vendita in questi giorni (1).

Ne è autore il nostro caro ed ottimo collaboratore agronomo Gino Fedeli, il quale ha chiesto ed ottenuta dal nostro Direttore una presentazione al grande pubblico rurale italiano del suo nuovo ed interessantissimo ed utile volume.

Noi pubblichiamo le « *Brevi parole di prefazione* » che il nostro Direttore ha scritto e che dicono molto chiaramente lo scopo ed il merito del libro.

L'Agronomo Gino Fedeli — *che è uno dei più valorosi, graditi ed apprezzati collaboratori della mia « Rivista Agricola » — mi ha fatta la sorpresa di mandarmi le bozze di questo suo nuovo lavoro su « Le Case per i Contadini » chiedendomi, per giunta, un mio giudizio su di esso.*

Io non conosco personalmente il Collega Fedeli, *fuorchè... attraverso una fotografia istantanea di uno dei suoi bravi tre figliuoli, tutti e tre cultori di dottrine agrarie, il cui obbiettivo lo ha colto nel suo studio, al tavolo di lavoro, coll'aria di un vegeto e tranquillo scrittore, simpaticamente sereno e pensante...*

Conosco però molto bene Gino Fedeli *dai suoi scritti quadrati ed organici che ho già pubblicati sulla mia Rivista, e più ancora lo conosco dalle frequenti sue lettere personali che accompagnavano i suoi articoli e ne illustravano l'intenzionalità e la sincerità.*

Io dovrei quindi, a priori, prima di leggerlo, ritenere che questo suo libro è un buon libro. Ma, dopo lettolo, ho constatato che non è soltanto buono, ma è ottimo.

Questo nuovo volume fu sicuramente ed opportunamente inspirato al Fedeli *dalla disposizione provvidenzialmente umana del Duce, secondo cui* « tutti i Rurali d'Italia debbono avere una casa vasta e sana » *e dalla impressionante constatazione fatta dalla inchiesta prevoluta dallo stesso Mussolini, secondo cui 280 mila case di contadini devono essere demolite perchè inabitabili, e 780 mila devono essere radicalmente modificate.*

« Le Case per i Contadini » *è il titolo di un volume compilato per gli Agricoltori da un Agricoltore. Quindi da un conoscitore perfetto delle necessità vere e realizzabili delle abitazioni rurali.*

E ciò il Fedeli *ha fatto senza invadere il campo altrui, preoccupato soltanto di presentare — per gli Agricoltori — tipi di case organiche rispondenti alla vera e semplice praticità tecnica, alla giusta e bastevole comodità ed alle migliori regole di igiene rurale.*

Nel volume sono intercalate alcune nitide fotografie di vari vecchi tipi di case e copiosi disegni lineari dei più svariati tipi di costruzioni agricole, con razionale e pratica separazione dell'abitato umano dai ricoveri per gli animali di ogni specie e con tutte le più ben studiate costruzioni complementari della grande e della piccola azienda.

Epperciò io non esito a ripetere che il libro di Gino Fedeli *è veramente un ottimo libro del genere, che sarà sicuramente apprezzato nel suo giusto valore da tutte le Autorità Agrarie e che riuscirà di grande utilità agli Agricoltori, i quali vorranno o dovranno accingersi a costruirsi una nuova casa, od a modificarsi o rimodernarsi e, sopratutto, a risanarsi quella che già posseggono.*

Roma, 28 Ottobre 1935 - XIV.

CARLO ALBERTO CORTINA.

(1) Gino Fedeli: *Le Case per i Contadini* con prefazione di Carlo Alberto Cortina - 28 schemi di progetti - 8 illustrazioni fuori testo. Rilegato in tela. — Giulio Vannini, Editrice, Brescia 1936. Prezzo L. 10.

CURIAMO LE PIANTE!

La "FAMIGLIOLA„ (Armillaria mellea Vahl)

Suoi pochi pregi e... molti difetti

Col nome di *chiodino* o di *famigliola* si designa un comunissimo e notissimo fungo Agaricino commestibile ed abbastanza apprezzato alla frugale mensa del contadino, spesso ripudiato da quella del signore, su cui non sembra degno figurare accanto ai suoi più aristocratici colleghi che i buongustai chiamano *cibi degli Dei* e che sono gli *ovoli* o *funghi reali*, i *porcini* ecc. ecc. Il termine di *chiodino* si riferisce alla sua forma giovanile che ricorda quella di un chiodo dal lungo gambo un po' tortuoso e dalla capocchia un po' bruna e luccicante: quello di *famigliola* ricorda molto bene il suo modo di presentarsi in gruppi numerosissimi, talora di 50 o più individui di tutte le grossezze, che danno proprio l'idea di una famiglia composta di una infinità di rampolli di varia statura. I botanici lo ànno battezzato: *Armillaria mellea.* Adulto, raggiunge anche l'altezza di 15 cm. per il suo lungo piede o stipite, ingrossato alla base più o meno flessuoso, pieno nell'interno, fibroso, di color bianchiccio e munito, verso l'alto, di un anello, pure bianco, sbrandellato. A guisa di ombrello, il piede sostiene un cappello o *pileo* largo da 4 a 10 cm. di color giallo-miele e più scuro verso il centro, liscio o talora un po' squamuloso, un po' rilevato nel mezzo, il resto disteso: sotto al cappello si irradiano delle laminette che formano l'*imenio*, di color bianco o leggermente carnicine. La polpa è bianca, soda, compatta, specialmente da giovane, quando assomiglia ad un *chiodino*, di gradevole odore e che non cambia di colore all'aria: in questo stato è mangereccio e di sapore non disprezzabile, specialmente cucinato in umido con aglio e prezzemolo o conservato, tagliato a pezzetti, sottaceto con qualche po' di cannella e garofano e foglie di lauro.

E' comunissimo in autunno dopo lunghe pioggie al piede di una quantità grandissima di piante specialmente legnose, le cui radici vengono fortemente danneggiate dal suo sistema vegetativo sotterraneo *(micelio, rizomorfe)* che provoca il *marciume bianco radicale.* Nel corrente autunno, a causa delle interminabili pioggie, si presentò in Piemonte in quantità straordinaria su una infinità di matrici. Esso attacca il sistema radicale di tutte le Conifere (in Francia, come riferisce il Gadd, è molto danneggiato il Pino marittimo nella regione di Arcachon), nonchè di moltissime latifoglie quali la Quercia, il Faggio, l'Ontàno, la Betulla, i Pioppi, la Gaggia; di piante da frutto come il Castagno, il Nocciolo, il Noce, il Fico, il Pero, il Melo, il Pesco, il Madorlo, l'Albicocco, il Susino, il Ciliegio, l'Arancio, il Limone, la Vite, il Ribes: una delle piante più colpite è il Gelso, su cui determina una forma del cosidetto *mal del falchetto.* Attacca anche piante ornamentali, come riscontrai io stesso recentemente in giardini del Monferrato e cioè il Lauro, le Rose, le Viti vergini (*Ampelopsis* e *Parthenocissus*), le Mimose (*Acacia dealbata, Albizzia Julibrissin*) l'*Hypericum calicinum* ecc. ecc. E' diffuso in tutte le parti del mondo, perfino in Austrialia, dove, come riferisce W. M. Carne, colpisce anche Patate, *Passiflora edulis* ecc., specialmente dove queste piante sono state coltivate in terreni di recente dissodati e su cui

prima vegetavano Eucalipti ed Acacie, sulle cui radici si trovava il sistema vegetativo dell'Agaricino. Georgévitch riferisce danni gravi per questo fungo alle foreste di Rovere di Slavonia in Jugoslavia, paticolarmente lungo la sponda della Sava, che si iniziarono fin dal 1102, intensificandosi dal 1912 a questa parte, con danni già accertati di oltre 500.000 metri cubi di legname perduto.

Il parassitismo dell'*Armillaria mellea* è stato accertato da moltissimi studiosi fin da epoche remote: così sul Gelso era segnalato come dannoso fin dal 1763 dal Boissier in Francia, successivamente in Italia, prima dal Cattaneo nel 1767 poi da J. Alberti nel 1773: Hartig lo studiò diligentemente nel 1874 come uno dei principali agenti parassitari delle malattie delle piante forestali; se ne occuparono poi il Gibelli (1877), lo Schnetzler, il Piccone, il Berlese, il Planchon, il Cornu, il Millardet, il Cuboni e cento altri fitopatologi e micologi. Recentemente il Pf. J. Reitsma (1932) scriveva una dotta e completa monografia del fungo che ritiene un parassita facoltativo.

La piante ammalate per marciume radicale presentano prima ingiallimento fogliare parziale, poi di tutta la chioma, quindi progressivo essiccamento delle foglie, dei rami ed infine morte della pianta talora in periodo di tempo relativamente breve. Le radici si mostrano spugnose, annerite, con scorza che si stacca, ed esalano forte odore di muffa che subito si avverte e tradisce la malattia quando si scava il terreno al piede di una pianta colpita. Sulle radici marcescenti, ed anche nel terreno circostante, si notano filamenti bianchi, delicati, intrecciati, ramificati che più tardi diventano anche nerastri e possono raggiungere il diam. di 2-4 mm.: sono le cosdette *rizomorfe* (*Rhizomorpha fragilis*) che costituiscono il sistema vegetativo del fungo. Detti cordoncini, venendo a contatto di radici sane, possono trasmettere la malattia, come si possono sviluppare su sostanze organiche vegetali in decomposizione comportandosi saprofiticamente. Le rizomorfe possono insinuarsi anche sotto la scorza delle radici (*Rhizomorpha subcorticalis*) che viene disgregata e di lì mandare ife nella regione cambiale, attraverso i raggi midollari e nel legno giovane, raramente in quello vecchio (*cuore*). I corpi fruttiferi, originatisi dalle rizomorfe più superficiali, appaiono poi a gruppi in autunno al piede delle piante colpite ancor vive o già morte: essi presentano talora di notte fenomeni di fosforescenza in rapporto allo sviluppo delle rizomorfe: le spore, numerosissime, sotto forma di una polverina bianca, cadono dalla parte inferiore del cappello originandosi dalle lamelle imeniali: esse vengono facilmente disseminate dal vento, dagli insetti e dalle lumache. Il micelio si conserva a lungo sulle radici delle piante morte, anche per molti anni. Porto l'esempio di una pianta di *Acacia dealbata*, che avevo in una serra e che morì per freddo durante un rigido inverno non ben protetta causa la chioma che emergeva dalla vetrata del tetto, alla base del cui tronco si sviluppano regolarmente, da più di 10 anni da che la pianta è morta e di cui non esiste più che un moncone della base, in autunno, numerosi corpi fruttiferi dell'*Armillaria*.

Simile constatazione per un Albicocco, per un Mandorlo, morti da vari anni per marciume radicale, e di cui esiste tuttora un moncone del tronco e che danno annualmente, se l'autunno è piovoso, buona messe di *chiodini*.

Favoriscono lo sviluppo del fungo la grande umidità del suolo per lunghe pioggie, la presenza nel terreno di residui organici, radici, foglie putrescenti, molto *humus*, concimi organici (stallatico) ecc. Pare che i terreni leggeri ed acidi siano più adatti alla conservazione del micelio di quelli pesanti ed alcalini: io però ò fatto osservazioni di lunghissima conservezione del micelio, anche in terreni forti e ad altissima percentuale di calcarello: lo sviluppo dei corpi fruttiferi sarebbe più rapido a temperatura di + 25° C. ed in terreni con rapporto pH = 5.

Secondo le osservazioni di H. E. Thomas, la penetrazione del fungo nelle radici dell'ospite, avverrebbe a mezzo di cordoni micelici che attraverhano la scorza: sulle piante ospiti predisposte alla malattia, le rizomorfe si sviluppano rapidamente e disgregano in breve tempo i tessuti, su quelle più resistenti vi è opposizione alla penetrazione delle rizomorfe per la reazione del felloigeno che forma sughero cicatrizzatore. La resistenza di certe piante al *marciume radicale* per *Armillaria* non dipende da reazione di succhi, ma, secondo il Thomas, da un'azione antagonistica esercitata contro il fungo dalla pianta sana e vigorosa.

Si previene lo sviluppo del *marciume bianco radicale* per *Armillaria* colle seguenti misure profilattiche d'indole colturale: 1. scelta di piante sane: nel prelevarle da vivai esaminare bene il sistema radicale che non presenti filamenti bianchi (*cordoni rizomorfici*); 2. ove qualche esemplare presentasse sulle radici simili filamenti, scartarlo o disinfettare il sistema rallicale con immessione per un'ora o più in una poltiglia di calce o solfato ferroso all'1-1,5 per cento: eseguire diligenti e profondi lavori di fognature nel terreno destinato ad impianti di viti o fruttiferi, specialmente se compatto ed umido: in nessun caso, per favorire lo scolo delle acque nel sottosuolo, si debbono usare fascine o residui vegetali che decomponendosi, possono favorire lo sviluppo saprofitario del fungo, che poi attaccherà le radici delle piante; 4. nelle concimazioni d'impianto, particolarmente se il terreno è pingue ed umido, si deve far uso moderato di stallatico e comunque questo dev'essede integrato con somministrazione di concimi minerali fosfo-potassici o di *Forfor*, fertilizzante completo e medicato; 5. gli impianti debbono essere poco profondi: la regione del colletto delle piante dev'essere sempre a fior di terra; 6. non conviene piantare fruttiferi e viti in località di recente disboscata, dove, sulle radici morte rimaste nel suolo, il fungo si può già trovare allo stato vegetativo: nei terreni dissodati si deve far precedere qualche coltura erbacea; indicatissima, per i terreni di collina, quella dell'erba medica seguita poi da grano; 7. ove si debba estirpare qualche pianta ammalata o morta per *marcime radicale*, avvertire di non sostituirla subito nello stesso sito con altro esemplare: la buca di scavo va lasciata aperta per molto tempo all'azione dell'aria e del sole ed anche disinfettati con spargimento di calce viva e solfato ferroso: solo nell'autunno o nella primavera successiva si può procedere alla sostituzione. In caso di malattia incipiente accertabile dai sintomi d parziale ingiallimento fogliare e collo scavo al piede delle piante per constatare che le radici più superficiali sono già invase dai cordoncini bianchi del fungo, si metta nello scavo un kg. o due (a seconda della grossezza della pianta) di solfato di ferro od anche 2-5 kg. di *Forfor*, coprendo poi la buca con terra leggera ed in piccolo strato. La disinfezione del terreno infetto p. es.; quello di un vivaio, si può eseguire prima di collocarvi le piantine, con iniezioni di solfuro di carbonio, oppure con inaffiature di soluzioni di solfato di rame (1 p. %) o con spargimento di polvere di calce viva e solfato ferroso, o coll'uso di anticrittogamici a base di mercurio che ostacolano lo sviluppo del micelio, come sublimato corrosivo al 0.5 per mille, di *uspulum* di *germisan* al 0,5 p. %

D'autunno i corpi fruttiferi del fungo che si sviluppano al piede delle piante colpite vanno raccolti quando sono ancora allo stato di *chiodini*. Se ne ha un doppio vantaggio: quello di evitare la dispersione delle spora, in quello stadio non ancora formate, e quello di procurarsi senza spesa un gustoso intingolo a base di *famigliole*.

T. FERRARIS

TESSUTI E CALZATURE ECONOMICHE. — D'accordo colle Confederazioni interessate, il Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi, fisserà i prezzi per alcuni tipi standardizzati ed economici di tessuti e calzature.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

CARATTERISTICHE DELLE GALLINE OVAIOLE. — Quali sono le caratteristiche più spiccate da cui si possano riconoscere le galline ovaiole?

Una buona ovaiola dovrebbe avere i seguenti caratteri: Testa lunga e sottile in rapporto alla razza — Occhio rigonfio, acceso, vivace — Corpo robusto, allargato verso la parte posteriore — Addome spazioso, flessibile, con tessuto carneo floscio e pelle liscia — Capacità intestinale larga quattro dita e anche più che si determina prendendo la distanza fra la punta dello sterno e le estremità delle ossa del bacino.

Le galline fertili sono le ultime a ritirarsi la sera nel pollaio, e prime ad uscirne. Le galline migliori sono le più voraci, insaziabili, pur non avendo attitudine all'ingrassamento.

E' ancora da osservare che le buone ovaiuole fanno tardi in autunno la muta, e son quelle che d'inverno danno un discreto numero di uova. Ma altri fattori esterni influiscono sulla produzione. La buona alimentazione, i ricoveri sani e d'inverno ben riparati d'estate freschi, sempre ben illuminati, l'esclusione dei parassiti, ecc.

(*L'Esercente*).

ELIMINARE LE ACQUE DI PIOGGIA DAI SEMINATI DI FRUMENTO. — Sono ben noti i danni recati dalle acque stagnanti sui terreni anche non coperti da colture, provocando un costipamento ed una alterazione nella costituzione fisica del terreno con danni evidenti e non indifferenti. Ben persuasi di tali guai seri e non trascurabili, provvedano gli agricoltori delle zone a terreni tenaci e compatti ad eliminare con la massima sollecitudine le acque di pioggia dai seminati mediante l'apertura di opportuni tagli con il badile in modo da convogliare le acque verso i cavini, gli scoli ed i fossi acquai ai lati degli appezzamenti. Se le scoline funzionassero imperfettamente ed in modo incompleto si provveda a rimetterle in piena efficienza e così pure i fossi collettori perimetrali in maniera la ottenere il più rapido e completo deflusso e smaltimento delle acque. Il lavoro è facile e semplice: non occorre che buona volontà, diligenza e tempestività di intervento.

(*La Gazzetta del Contadino*).

DISTRUZIONE DEI VERMI DI TERRA. — Un nuovo mezzo per distruggere i vermi di terra, così dannosi alle piante, tanto se coltivate in vaso come in piena terra, è basato su l'utilizzazione delle castagne, delle quali ogni autunno occorrerà farne una provvista conservandole in un luogo asciutto. Ecco come saranno impiegate: si schiacciano con un mazzuolo, poi si mettono in un mastello contenente acqua, nella quale si lasceranno ventiquattro ore nella quantità di otto ogni litro d'acqua. Dopo tale infusione si utilizzi l'acqua per innaffiare copiosamente le piante in modo da arrivare a tutti i vermi i quali, qualche minuto dopo, salgono alla superficie e muoiono. Per raggiungere lo scopo basta un annaffiamento. La pianta, per quanto possa essere delicata, non subirà alcun danno.

(*Italia e fede*).

ESAMINIAMO I VINI PRIMA DEL TRAVASO INVERNALE. — Con la stagione fredda che si avanza, i vini vanno sempre più spogliandosi e l'epoca del travaso si approssima. E' indispensabile, prima di procedere ai travasi, di vedere se sia il caso di farvi delle correzioni o di prendere in tempo prevvedimenti utili per la sua buona tenuta. I vini che si mostrano deboli di alcool, ma sono ricchi di sana acidità, non hanno bisogno di particolari trattamenti, perchè in questa loro elevata acidità hanno un prezioso elemento di conservazione. Parecchi vini però mancano ad un tempo di alcool e di acidità e sono quelli di uve abbastanza mature, ma che, per le abbondanti pioggie che si sono avute durante la vendemmia in parecchie regioni, furono dilavate e strapazzate dall'acqua e talora anche dalle muffe. Questi vini richiedono tutta l'attenzione del cantiere, perchè possono andar soggetti a tutte le malattie inguaribili, dall'imbrunimento all'aria al girato. L'esame dei vini, botte per botte, prima del travaso invernale, deve servire anche a trarre criteri per fare tagli e miscele del vino che si ha in cantina, operazioni queste che si compiono facilmente appunto nell'atto del primo travaso.

LE PIANTE NEGLI APPARTACENTI. — Le piante, che più comunemente si tengono in questa stagione negli appartamenti o frammezzo alle vetrate della casa, sono le bulbose, quali i crocus, i tulipani, i giacinti, ecc., che hanno poche esigenze di luce e di calore e perciò adattabili a vivere dappertutto. Pure altre piante si adattano agli ambienti chiusi portando in essi gaiezza e bellezza come i chamaeropos, i caladium, i ficus religiosa, le azalee, i garofani, i gerani, le calie, ecc.

Perchè queste piante possano vivere bene, sono necessarie alcune cure elementari, prima di tutte la pulizia dalla polvere che si solleva negli ambienti chiusi e che deponendosi sul fogliame, tappa gli stami ostacolando la respirazione, pregiudicando così la vita delle piante. La polvere è il più terribile nemico delle piante chiuse negli appartamenti, occorre perciò, ogni giorno, pulire le foglie, ciò che si fa con un pennello o con una spugna appena umida. Altra cura è l'innaffiamento. Essendo le piante in riposo o quasi, non abbisognano di molta acqua e l'innaffiamento deve perciò operarsi solo una o due volte la settimana a seconda del grado di temperatura dell'ambiente in cui le piante sono alloggiate, mai esagerare nell'acqua, chè la troppa umidità non farebbe che imputridire le radici. Allorchè le giornate sono belle, serene e la temperatura non tanto rigida, alle piante fa bene un po' d'aria e di sole, così è ottima pratica portarle all'aperto, ciò servirà ad ossigenarle e renderle più vegete e rigogliose.

(*L'Esercente*).

LE GHIANDE AL BESTIAME. — La quantità giornaliera che i suini possono consumare nella razione è di kg. 1,50 a 2 per le ghiande fresche, kg. 1 per le ghiande secche. Le ghiande convengono pure nell'alimentazione e nell'ingrassamento degli ovini che ne sono discretamente ghiotti; si danno alla dose media di 750 grammi le fresche, di 500 grammi le secche per giorno e per capo. Ai bovini le ghiande si possono dare: alle vacche da latte a kg. 4,5 le fresche, 2,5 le secche; ai buoi da ingrasso e da lavoro fino a kg. 6 le fresche, 3,5 le secche. Per questi animali le ghiande devono essere sempre frantumate; ma non è necessario sgusciarle e deamarizzarle. Nell'alimentazione degli equini le ghiande hanno dato risultati discreti, ma si adattano poco a questi animali; possono essere date fino a kg. 4 le fresche. kg. 2 le secche. Tuttavia, se non si dispone che di una quantità limitata è preferibile serbare le ghiande per i maiali, nei quali non si ha alcuna influenza dannosa sia nella carne, sia nel grasso che risultano di buona qualità, sempre che siano osservate le precauzioni suindicate. Se si può, è meglio utilizzare le ghiande allo stato secco e spogliarle delle cupole che specialmente contengono i principi nocivi.

NON LASCIARE LE CANNE DI GRANOTURCO NEI CAMPI. — Molti agricoltori hanno ancora la pessima abitudine di raccogliere solo le pannocchie di granoturco, lasciando sul campo gli steli (canne). Essi giustificano questa pratica col dire che le canne, se portate in luogo riparato ed ammucchiate, vanno soggette alla muffa per cui il bestiame si rifiuta di mangiarle. Questo è vero se le canne vengono riposte umide, ma se l'agricoltore avrà cura, prima di riporle, di assicurarsi che siano ben secche, sia raccogliendo il granoturco non bagnato da rugiada o da pioggia, sia stendendo le canne al sole prima di ammucchiarle, allora vedrà che non avrà più da lamentare l'inconveniente della muffa. Lasciando le canne nei campi durante l'inverno, in mezzo alle canne stesse si annida un lepidottero (verme del granoturco) le cui larve a primavera rodono le giovani pianticelle causandone la morte. Portando via a tempo le canne dai campi, una grande quantità di questi vermi va distrutta. Inoltre lasciando le canne esposte alle intemperie, esse perdono gran parte del loro potere nutritivo diventando adatte solamente per lettime.

(*Corriere del Villaggio*).

NON LEGHIAMO I VITELLI ALLA MANGIATOIA. — In qualche regione c'è la cattiva usanza di legare il vitello appena nato alla mangiatoia. Malissimo. Il vitello deve muoversi, sottoporre l'organismo ad un continuo esercizio se vogliamo che si sviluppi in modo regolare ed armonico. Lasciamo dunque liberi questi giovani animali a girare per la stalla, a succhiare il latte dalla madre a loro volontà e nel periodo del bel tempo lasciamoli uscire dalla stalla all'aria ed al sole e lasciamoli sgambettare attorno al fabbricato. Non facciamo forse così con i puledri? Applichiamo lo stesso sistema anche per i vitelli se non vogliamo avere domani animali con torace stretto, con linea dorsale avvallata, con gli arti poco sviluppati, un animale disarmonico e dalla costituzione sgradevole e deficiente.

(*L'agricoltura Polsana*).

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

La solenne premiazione del Grano

Domenica 8 dicembre ha avuto luogo al Teatro Argentina in Roma la solenne cerimonia della premiazione ai vincitori della Battaglia del grano, eseguita personalmente dal Duce, che presiedeva l'affollatissima adunata.

Numerosissimi sono stati gli episodi di patriottismo dei premiati, molti dei quali, fra applausi scroscianti dell'Assemblea, hanno lasciato al Duce per la Patria il premio in denaro loro rimesso aggiungendovi medaglie e ricordi aurei personali con elevate parole di patriottismo.

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Rossoni, ha fatto un esteso e limpido rendiconto della confortevole situazione granaria del Paese, constatando giustamente che l'agricoltura italiana si è già orientata verso l'intensificazione delle derrate e delle materie prime. Il Ministro ha portato l'entusiasmo nell'Assemblea allorchè ha esaltato lo spirito patriottico degli agricoltori che già unanimi hanno fatto piena dedizione al Duce.

Il Capo del Governo ha quindi pronunciate brevi ma scultoree parole di saluto e di simpatia ai premiati e a tutti gli agricoltori d'Italia incitandoli a perseverare nel lavoro e a NON LASCIARE INUTILIZZATA UNA SOLA ZOLLA DI TERRA.

Una grande ovazione ha salutato questo sublime incitamento di Mussolini ai Rurali che certamente ne faranno tesoro!

IL 18 DICEMBRE sarà la giornata della « fede » per la raccolta, promossa dalle Madri e dalle Vedove dei Caduti in guerra, degli anelli nunziali pro-Erario. Il plebiscito dell'oro continua.

I VIICITORI DEL CONCORSO DEL GRANO hanno avuti i loro premi locali nelle riunioni del 1° dicembre. A Roma il convegno fu presieduto dall'on. Tassinari.

LA CONFEDERAZIONE DEGLI AGRICOLTORI ha emanate norme alle Unioni Provinciali perchè le stesse prestino la loro fattiva collaborazione ai Fasci per la raccolta presso gli agricoltori dei rottami metallici.

Si richiama l'attenzione specialmente sui materiali metallici dimenticati od abbandonati nelle stalle, fienili ecc.

LA CORPORAZIONE DELLA CHIMICA, proseguendo nei suoi lavori, si è occupata dei varii problemi collegati alle « antisanzioni italiane » ed alla resistenza nazionale. Sui fertilizzanti fosfatici ed azotati sono state prese importanti deliberazioni per assicurare la produzione necessaria e la distribuzione agli agricoltori alle migliori condizioni.

IL COMITATO PER L'INCREMENTO DELLE CONCIMAZIONI ha portato il suo esame sulle dimostrazioni pratiche eseguite per spingere verso produzioni più alte la olivicoltura nazionale.

Occupandosi dell'azione che in questo settore viene svolta da tre anni e dei risultati conseguiti dalle anzidette dimostrazioni attraverso un razionale impiego delle fertilizzazioni, il Comitato ha deciso di intensificare la propria opera di propaganda e di ricerche allo scopo di creare l'ambiente più adatto al raggiungimento dell'alta finalità. Il Comitato ha deliberato di curare e mettere in distribuzione brevi pubblicazioni sulla coltivazione degli ortaggi con speciale riferimento alle buone norme di coltivazione e alla pratica delle concimazioni.

I PREZZI MASSIMI DI VENDITA PER IL GRANONE E LA CRUSCA sono stati fissati rispettivamente in Lire 80 e 50 al Q.le.

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI BOVINA. — Si è riunita presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Consiglio Centrale dell'Associazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi bovina.

L'on. Rossoni ha espresso ai membri del Consiglio l'augurio che l'opera della nuova Associazione abbia il migliore successo nell'interesse sociale e zootecnico del Paese. Il Ministro ha inoltre preso atto con vivo compiacimento della nomina a Presidente dell'Associazione del sen. De Capitani, Ministro di Stato, a vice presidente dell'on. Ferragatta Gariboldi ed a segretario del prof. Alberto Ascoli.

PER L'INCREMENTO ITTICO i Consorzi per la pesca svolgeranno un programma intenso di ripopolamento delle acque fluviali e lacuali ad integrazione di quelle eseguite dagli organi dello Stato. Speciali provvedimenti saranno diretti ad assicurare un maggior controllo circa l'esercizio dei diritti esclusivi di pesca e delle concessioni di pesca riservata, nonchè ad ottenere la valorizzazione ittica delle acque di bonifica, dei bacini idroelettrici, ed anche delle più modeste superfici di acque private.

IL « COGNAC » ITALIANO SI CHIAMERA' « ARZENTE ». — La Federazione delle industrie dei vini, liquori e prodotti affini ha preso in esame la eventualità della sostituzione del nome « cognac » con altro italiano, destinato a designare in modo più confacente l'italianissimo prodotto, che va sotto quella qualifica estera. Si ritiene che l'organizzazione abbia in animo di proporre la parola « arzente », proposta già da tempo da Gabriele d'Annunzio come più adatta allo scopo.

ESTINTORI DA INCENDIO PER TREBBIATRICI. — Il Ministero dell'Agricoltura, ha stabilito che tutte le macchine trebbiatrici per la stagione 1936, debbano essere munite di estintore da incendio. Alle trebbiatrici sprovviste di estintore non verrà rilasciata licenza per il funzionamento.

ESPORTAZIONE DI PIANTE IN AUSTRIA. — Si porta a conoscenza degli interessati che per esportare in Austria albri da frutto e di arbusti a bacche, alberi ed arbusti non sempre verdi, piantoni selvatici, talee, barbatelle, rametti di varietà pregiate, oltre la apposita concessione ottenuta dal Ministero d'Agricoltura Austriaco ed il certificato fitopatologico, si richiede la disinfezione con acido cianidrico. Inoltre ogni pianta ed ogni collo dovrà essere provvisto del piombo del Servizio Fitopatologico.

RINVIO DEL CONGRESSO NAZIOIALE DEI TECNICI AGRICCLI. — Per accordi intervenuti tra il Ministero dell'Agricoltura e la Facoltà di agraria della R. Università di Napoli, il Congresso dei tecnici agricoli che avrebbe dovuto aver luogo il 16 c. m. a Portici è stato rimandato ad epoca da destinarsi.

CONTRATTI PER LA COLTURA DEL RICINO. — La Confederazione fascista degli agricoltori ha diramato la seguente circolare:

« Consta a questa Confederazione che, in qualche provincia, ditte industriali produttrici di olio di ricino hanno iniziato contratti con gli agricoltori per la coltivazione del ricino. Le nostre Unioni delle provincie interessate a tale coltivazione, dovranno consigliare gli agricoltori ad attendere la conclusione del contratto nazionale di coltivazione del seme di ricino, che questa Confederazione sta studiando con i Dicasteri interessati. Le nostre Unioni, inoltre, non dovranno assumere alcun impegno con qualsiasi Ditta e con rappresentanti di ditte industriali, senza prima aver ricevute da questa Confederazione le istruzioni relative allo svolgimento della campagna ricino 1936 ».

CONTRO LA SVENDITA DEI VITELLI. — Il Prefetto di Udine con recente decreto — che vorremmo emanato anche per altre regioni — ha fatto divieto di vendere e macellare i vitelli del peso inferiore ai 150 Kg. per la razza pezzata rossa friulana e di Kg. 100 per i vitelli di altre razze.

IL THE ERITREO: KARKADÉ (ossia bevanda che dà la salute) deve sostituire l'importazione del tre inglese. La produzione eritrea delle varie concessioni del basso Setit, al confine con il Sudan, fortunatamente ha raggiunto forti quantitativi che potranno essere aumentati nella prossima stagione. Gli italiani debbono preferirlo! Il Karkadè è ottimo, specialmente se consumato freddo; deve tenersi presente che non conviene l'aggiunta del latte, che si coagula.

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

La soave poesia del Natale....

Ritorna la soave poesia del Natale per dare al Mondo la fede di giorni migliori.

Auguriamo che ci dia frattanto, la pace, quella pace santa e benefica che Gesù ha promessa... *agli uomini di buona volontà!*

E gli uomini d'Italia la buona volontà ce l'hanno tutti. Sono gli altri che non la vogliono avere. E' oltre Manica che si persiste ad essere ingiusti. Epperciò non udiremo ancora, nemmeno a traverso la radio, i rintocchi caratteristici delle famose campane di Westminster, con suono di osanna al Redentore ed anche alla Pace.

Accontentiamoci di ricordare la ricorrenza della Sublime Natività per i nostri cuori e per le nostre aspirazioni, invocando ancora e sempre benedizioni sul mondo, e sulla nostra Patria in particolare, come sulle nostre famiglie.

Riportiamo qualche quadretto o qualche frase caratteristica della sublime festa della cristianità:

La sera della vigilia

Tutto è gioia, tutto è festa la sera della vigilia nelle domestiche pareti che accoglieranno per l'occasione i cari lontani, che rievocheranno le ombre degli assenti e dei perduti per sempre, annebbiando di dolce mestizia il gaudio spirituale della famiglia raccolta a solennizzare in pace il « Santo Natale ». La mensa imbandita per l'unico abbondante pasto serotino, sfoggia le cibarie diverse: sono cibarie di rito: sono vivande e leccornie di magro, che vanno dal piatto di broccoli, dal graveolente baccalà e dalla rituale frittura di « zeppole » mellate ed inzuccherate, ai maccheroni « aglio ed olio » colle acciughe o alle vongole, al capitone arrostito, alle varie pietanze di pesce, ai « frutti di mare », ai latticini freschi — le appetitose « mozzarelle » di Sessa e a tutta la pasticceria di rito: la « pasta reale, i sosamelli, le « mostaccere », i « tuozzi », il torrone, le mandorle « attorrate », gli « auciati » all'olio e pepe, le « favette » di zuccherina, che, in carta sfioccata e di vario colore, adorneranno l'« alzata » trionfale. Ed è il pranzo di vigilia questo degli agiati e dei buongustai. E c'è per tutti un buon bicchiere, una bottiglia di biondo o di rosso, di asciutto o di pastoso... E quale abbondanza di frutta secche e fresche, conservate per la ricorrenza dall'autunno e dall'estate: uva, pere, mele, sorbe, fichi d'India, poponi, cocomeri.... Oh! l'allegria di fanciulli, oh, lietezza delle mamme che vivono della gioia dei fanciulli!

I giuochi natalizi

Chi non ricorda, l'intima gioia delle memorande sere di Natale? E chi è che non ricorda, tradizionale anch'esso, il giuoco della « tombola », durante il quale quel po' di monotonia è bandita dall'immancabile « cabalista », che ad alta voce sottolinea i numeri che vengono fuori, col linguaggio della smorfia: sette, la « scopetta »; novanta, la « paura »; quattro, « 'o puorco »; uno, « l'Italia », e così via dicendo per tutti i numeri del « cartellone », mentre chi giuoca ride, commenta, ribatte, e segna i numeri con lupini e fagioli, aspirando al cospicuo premio della « fombola », pavido di sentire da un momento all'altro il fortunato esclamare « Fatta! ».

La messa di mezzanotte in montagna

Usciamo. La Chiesa è vicina. Sulla pista scavata tra la neve, occorre procedere cauti chè il gelo ha ghiacciato il sentiero. Notte di Natale! Il cielo è trapuntato di stelle, cielo dai riflessi di acciaio azzurro, cielo che fa sognare, cielo di Natale. Nel paese è tutto un biancore diffuso e lo scenario è di una bellezza incomparabile. La Ciesa è già gremita di fedeli. Lento salmodiare, poi le campane impazzano di gioia annunziando che il Bambino è nato. Il suono si ripercuote nell'angusta valle, entra in tutti i masi dove i contadini vegliano, entra in tutte le case dove le madri pregano. La campane hanno un'armoniosa sonorità. Cantano e piangono, squillano e scuotono l'animo. I pensieri volano lontano, e gli occhi si velano di dolci visioni...

Il Presepio

L'instaurazine del *Presepio* cristiano, quello che rappresenta la vera sintesi cattolica, è stata saggia di fede, che ci richiama alle più belle e più pure tradizioni della nostra religione ed a quella dell'adte italiana.

Nel Presepio noi vediamo rispecciarsi i veri sentimenti dell'animo nostro e — come ben si scrisse — ritroviamo in esso il nostro modo di sentire e vedere i misteri del Signore. Ritornare al Presepio vuol dire onorare la nostra superba tradizione italiana, che s'irradia da quel grande misticismo che seppe infonderci San Francesco d'Assisi, l'italiano più santo, tra i santi più italiani.

Perchè fu egli, il gran Santo, che, partendo dalla mistica notte di Greccio, realizzò per la prima volta il Presepio, tratto più tardi dai più mistici pittori, che ebbero per sommo capo il Beato Angelico, in tutte le manifestazioni dell'arte che andarono dalla esressione più semplice — della misera capanna col solo asinello e col mite bove — fino alla grandiosa fastosità della visita dei Re Magi, col lussuoso seguito di ricchi, dei servi, degli scudieri e moretti e di magnifici cavalli, di mastodontici elefanti e di superbi cammelli.

E questo Presepe, manifestazione dell'anima puramente italiana, continuando in una tradizione di grazia e di bellezza, non dovrebbe mai più conoscere nè soste nè tramonti...

DONNA LUISA

FIOR DI PENSIERI

— Ricordati che il tempo è la cosa più nostra di tutto e che perduto una volta non si ricupera più. (*Mantegazza*).

— Una buona madre vale cento maestri. (*Herbert*).

— L'esperienza è una maestra che fa pagar care le sue lezioni. (*Guerrazzi*).

— Il progresso sociale è conseguenza del progresso individuale. (*Smiles*).

LE RICETTE

L'ACQUA DEI FIORI. — L'acqua dei vasi dei fiori deve essere cambiata tutti i giorni onde conservarli a lungo freschi. Ma non basta, bisogna, colle forbici anche accorciare di qualche centimetro, la punta dei gambi che pescano nell'acqua, onde facilitare l'assorbimento del liquido. Prima di rimettere il mazzo di fiori nel suo vaso, è bene risciacquare i gambi nell'acqua onde non sporcare quella nuova messa nel recipiente.

PER PULIRE LE SPAZZOLE degli abiti, adoperate acqua tiepida coll'aggiunta di poche goccie d'ammoniaca.

I FONDI DEL CAFFE'. — Non gettate via i fondi del caffè, ma adoperateli per scopare i pavimenti. Eviterete così la polvere ed avrete le piastrelle ed i palchetti ben lucidi e sempre ben puliti. Provate e ci darete ragione.

LA RADIO AGRICOLA

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE-BOLZANO-Roma 3°

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc 610 - m. 491,8 - kw. 20 — Roma 3: kc. 1258 - m. 238,5 - kw. 1. **Bolzano:** kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale

ROMA-NAPOLI-BARI-Milano 2°-Torino 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo Ogni domenica: ore 10 trasmissione agraria dell'Ente Radio-Rurale -

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma - Soc. An. Tip. G. Luzzatti - Via Fabio Massimo, 53-55

PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5% "

non soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

Interessi esenti da imposte presenti e future

L'Istituto di Emissione potrà concedere per due anni anticipazioni, esenti da tasse erariali, sui titoli del nuovo prestito ad un saggio d'interesse di mezzo punto inferiore a quello ufficiale.

PREZZO di emissione L. 95 in contanti per ogni cento lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni possono anche farsi con versamento di titoli del Prestito Redimibile 3.50 % 1934, con cedola in corso, valutati al prezzo di L. 80 per ogni cento lire di capitale nominale, mediante integrazione di L. 15 in contanti per ogni cento lire di capitale nominale.

LE SOTTOSCRIZIONI SONO IRRIDUCIBILI, e possono essere liberate in tre rate tanto quelle in contanti che quelle con versamenti in titoli del Prestito Redimibile 3,50 %-1934.

VIENE CORRISPOSTO ANTICIPATAMENTE L'INTERESSE del 5 % annuo ai sottoscrittori in contanti e ai sottoscrittori con titoli del Redimibile 3,50 %-1934 che versino l'intero ammontare relativo alla somma sottoscritta.

Le sottoscrizioni sono ricevute presso tutte le Filiali degli Enti e Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, preseduto dalla Banca d'Italia.

PIANTE - SEMENTI

FRUTTIFERE - FORESTALI

ORNAMENTALI

Olmi siberiani resistenti alla moria

Stab. Ortofrutticolo Forestale

ARTURO ANSALONI

BOLOGNA

Via Oretti, 14 - Telef. 22250

Catalogo generale, con note pratiche sulla propagazione da seme e sulla formazione di semenzai, *gratis* a richiesta.

SEMENTI PIANTE

FRANCESCO VAN DEN BORRE

TREVISO

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

I FILETTI EXTRA DI DENTICE FLORIO

PRODUZIONE SPECIALE DELLA

S. A. TONNARE FLORIO

Agenti depositari

EMILIA - MARCHE - UMBRIA - ABRUZZI - CAMPANIA - SICILIA - SARDEGNA

Inia & Di Gaetano - P. Generale Scio, 13 - TRAPANI

LOMBARDIA

Soc. An. E. Agnoletto - Via S. Lucia, 1 - MILANO

PIEMONTE

L. Viarengo - ASTI e TORINO - Docks P. Nuova V Comp.

VENETO - VENEZIA GIULIA - VENEZIA TRIDENTINA

D. Coccon - Fond. d. Misericordia, 2591 - VENEZIA

LAZIO

S. di G. Piazza - Piazza dell'Emporio, 16 a - ROMA

PUGLIE - LUCANIA

L. Larocca - BARI

LIGURIA

Provincie - Genova e La Spezia: S.C.A.S. - P. F. Corridoni, 8-4 - GENOVA

» Imperia e Savona - G. Lanteri - ONEGLIA

TOSCANA

R. Del Bravo - Borgo dei Greci, 25 - FIRENZE

IN OGNI BUON NEGOZIO DI GENERI ALIMEN

INDIRIZZI UTILI

Marche per bestiame

TARGHE METALLICHE per contrassegnare il bestiame.
TANAGLIE PER TATUAGGIO per bovini, ovini, suini, conigli.
MARCHE e ANELLI per avicoltura.
Chiedere listino speciale a
I. & M. BERNAREGGI
PONTE CHIASSO

Stabilimenti di avicoltura e coniglicoltura

CONIGLIERIA "REX,,
ALFIANELLO (Brescia)
Riproduttori "Rex,, di ogni colore
Listino prezzi e disponibilità gratis a richiesta

Pollicoltori
preferite nei vostri acquisti sempre le Ditte raccomandate in questa pagina
FARETE IL VOSTRO INTERESSE

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici
CHIEDERE LISTINO
PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA
L. POCHINI - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis - Volendo il catalogo illustrato franco, raccomandato spedire L. 5

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOV. SAVORELLI - RAVENNA
Grande disponibilità di pollastre Leghorn tipo Vancouver, robuste dall'uovo grosso, a fetazione invernale, di alto pedigrée.
Pollastre Romagnole colorate di grande resa.
Tacchini americani: bronzati, neri e bianchi.
Faraone: Oche romagnole le più feconde - Anatre.
Ogni animale è allevato nella libertà dell'aperta campagna
Uova e pulcini a prezzo di mercato.
PREZZI RIDOTTI - LEALTA' - FIDUCIA

ALLEVAMENTI AVICOLI
Dr. LINO ZANONI - Carpi (Modena)
LIVORNESE BIANCA selezionata
CONIGLI delle razze più pregiate da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Uffici ritagli giornali

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28 - MILANO
ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.
Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'Araldo della Stampa
legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo
Agricoltori, Parlamentari, Commercianti, Artisti, ecc.
chiedere schiarimenti a
Piazza Campo Marzio, 3 - Telef. 65.867 - ROMA

FERT INSETTICIDA ANTICRITTOGAMICO FERTILIZZANTE
Polvere da dare alle piante, alle colture orticole, floreali, ai cereali, ecc. Le libera dai bachi o rughe, dagli afidi, dalle cavolaie, dalle altiche delle bietole, dalle Thedodore radicicole, dal verme della Cydia molesta del Pesco e dei frutti. Domandare letteratura *Dott. Zambelli*, Via del Porto 16 secondo Bologna.

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica, nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE
ed esigere sempre il vero nome "CREOLINA,,
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante: GUGLIELMO PEARSON - Sampierdarena

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. it. Mangimi concentrati "ALADINA,,
Milano - Rogoredo - Cas. Postale 3

Enologia

VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
VERONA - Piazza Erbe 26
Conservatrice - Disacidante - Chiarificante - Rigeneratore - Enocianina liquida
BREVETTO N. 27265

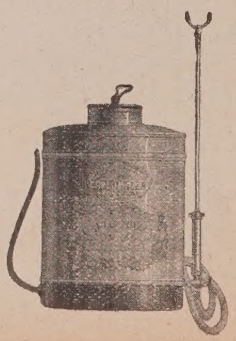
Vivai e viti

VIVAI DI PIANTE
fruttifere, industriali ed ornamentali
GIUSEPPE FAGNOLI
Via Saffi, 17
TERRA DEL SOLE (Forlì)
Le mie piante sono interessanti a tutti perchè vendo il mio prodotto e non commercio.
Prezzi modici e vantaggiosi.
La mia serietà è garenzia delle varietà.
CHIEDERE LISTINO

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di vi i nostrane ed americane delle migliori specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano.
PREZZI MODICI
Chiedere catalogo

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Pompe irroratrici



DITTA
CARLO MAZZA
TORTONA (Alessandria)
Antica e Premiata Fabbrica di **Pompe irroratrici** automatiche ed a mano per la **peronospora** e tutto il materiale inerente
Cataloghi gratis a richiesta